

Documento del PCI sulla « Terni »

Salvaguardia del « pluralismo » produttivo

Consolidamento del comparto siderurgico Settore strategico la lavorazione secondaria

Quali sono le scelte da compiere per garantire un futuro di sviluppo alla « Terni »? La Federazione comunista ha elaborato un proprio documento che viene oggi diffuso nel quale sono affrontate le questioni di maggiore interesse per la sorte della maggiore industria umbra.

I comunisti considerano positivamente il fatto che nel pieno della crisi economica del paese si siano salvaguardati i livelli occupazionali della « Terni »: ciò che testimonia accanto alla validità delle produzioni e degli impianti di questa fabbrica anche dell'impegno e delle lotte incisive sviluppate dal Movimento Sindacale Unitario.

Va difeso e consolidato il ruolo della « Terni » come industria che, per la qualità e la quantità delle sue produzioni, rimane uno dei centri produttivi sui quali contare per la ripresa economica del Paese, per il rafforzamento dell'industria pubblica e del sistema delle Partecipazioni Statali.

Un miliardo e mezzo per le scuole danneggiate dal sisma

PERUGIA. Un miliardo e mezzo per il restauro e il ripristino degli edifici scolastici della Valnerina danneggiati dal terremoto. È quanto propone il disegno di legge della giunta regionale presentato dall'Assessore ai Servizi sociali Giancarlo Mercatelli in un incontro svoltosi a Cascia. All'incontro hanno preso parte i rappresentanti dei Comuni colpiti e i presidenti dei distretti scolastici. Si tratta di un provvedimento che contiene meccanismi tesi a ridurre al minimo i tempi di attuazione del programma di interventi. Si prevede tra l'altro l'inserimento dell'istituto e l'istituzione dei fondi che consentirebbero ai Comuni beneficiari di disporre al momento dell'appalto dei lavori delle somme richieste per la realizzazione delle opere. « Abbiamo fatto una prima analisi della situazione — ci ha detto ieri l'Assessore Mercatelli — attraverso un attento esame delle singole esigenze, abbiamo prospettato un quadro completo dei problemi da affrontare per eliminare i grossi disagi sostenuti dai bambini nelle zone terremotate per la frequenza alle lezioni ».

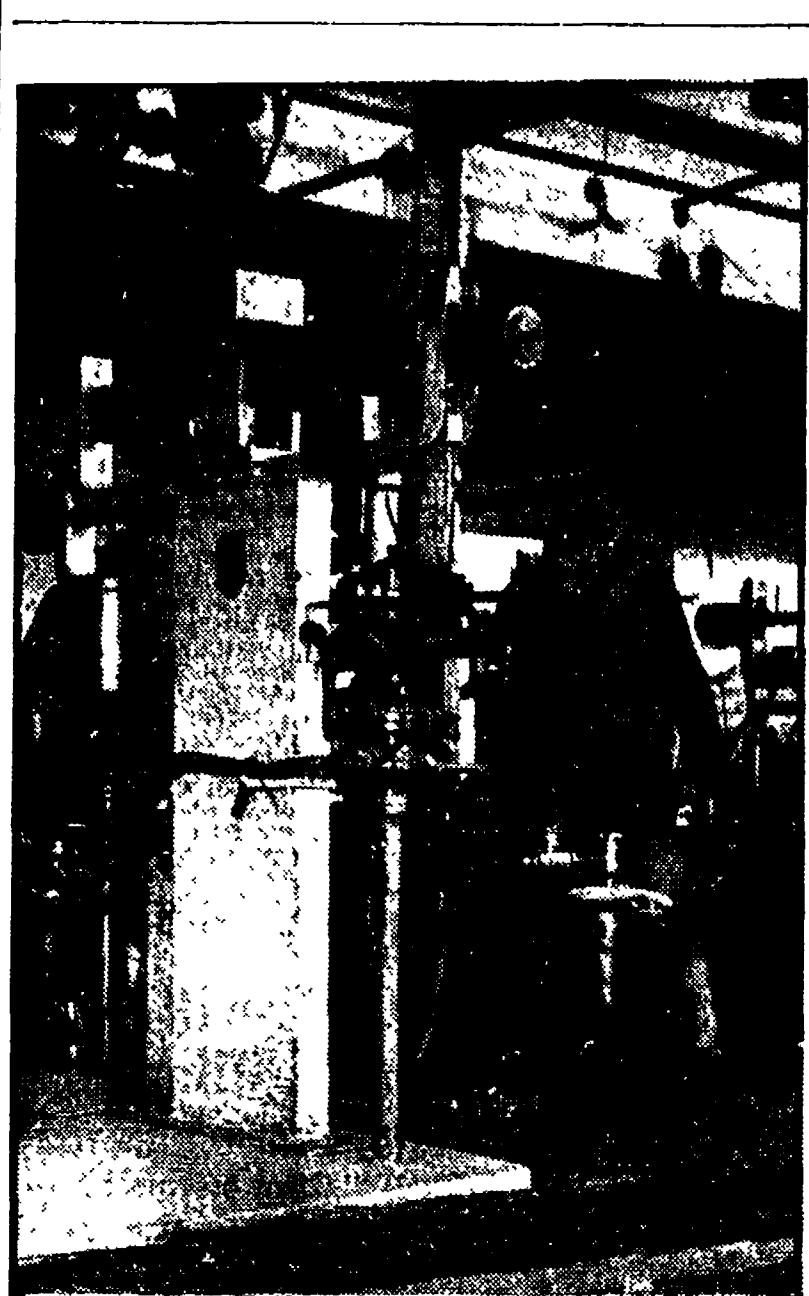
Rioccupato l'ex palazzo di Sanità

TERNI. Mentre per questa sera alle ore 21 è indetta una riunione presso il centro sociale di via Ammiraglio, i quali avevano accettato un contratto di locazione di un anno, il sindaco di Terni compagna Grazia Ferrazzini ha definito l'imprendista e imputato, sono una parte dei frequentatori del centro sociale di via Ammiraglio, i quali avevano partecipato all'ultima assemblea. Molti di loro rischiano infatti di dover tornare in carcere, qualora venissero trovati dalla polizia all'interno dell'ex palazzo di Sanità. Il risultato di questa iniziativa — ha aggiunto Ferrazzini — rischia di essere l'annullamento degli accordi conclusi da questi ultimi giorni sono stati compiuti per dare una risposta concreta al problema della occupazione. Da questo punto di vista non può apparire una coincidenza casuale il fatto che l'occupazione è stata decisa il giorno prima dell'assemblea in programma per oggi nel centro di via Ammiraglio. Non possiamo essere, come amministrazione comunale, accusati di scarsa attenzione. Proprio in questi giorni abbiamo reso pubblico un nostro documento nel quale indichiamo proposte concrete per contrastare la diffusione della droga che l'emarginazione giovanile ».

Confermato in un incontro con i sindacati

La MUA lascia le autolinee e licenzia 104 lavoratori

La ragione della scelta dell'azienda sarebbe quella di centinaia di milioni di deficit. Un piano di scioperi organizzati da CGIL, CISL e UIL — Un pacchetto di proposte



Un momento del riempimento delle bombole

PERUGIA. — Adesso è certo che la MUA abbandona la gestione del settore autolinee, con il conseguente licenziamento di 104 lavoratori. I dirigenti dell'azienda proprio ieri, nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali, hanno confermato la loro volontà, finalmente in modo esplicito. La ragione della scelta sarebbe in un incremento molto pesante dei deficit, che ammonterebbe ormai a centinaia di milioni.

La MUA, a questo proposito, ha chiamato esplicitamente in campo il governo. Dall'esecutivo nazionale infatti quest'anno sarebbero arrivati ben 300 milioni in meno di finanziamento. Le organizzazioni sindacali sottolineano anche l'assoluta mancanza di un fondo nazionale dei trasporti che avrebbe ulteriormente aggravato la situazione. Certo, se non mancano le responsabilità dello stato centrale, anche le istituzioni locali le avevano per questo tempo tempo trinciate, l'azienda non può trincerarsi dietro queste per negare le proprie inefficienze accertate.

Scorrendo poi il recente comportamento. Si procedeva infatti allo scorporo del settore della gomma da quello della carta, con conseguente drastica riduzione dell'occupazione, in silenzio, senza dire niente a nessuno, né cercare un confronto con i lavoratori. Ieri sera, comunque, CGIL, CISL e UIL si sono presentati all'incontro anche con un « pacchetto » di proposte positive. Due in particolare assai importanti: la richiesta

di continuare a gestire da parte della MUA per qualche tempo sia le autolinee che la centrale umbra, e in un secondo momento invece la proposta di andare alla pubblicazione totale dell'intero servizio. La fase intermedia potrebbe essere gestita in modo amministrativo commissariale, poi tutto passerebbe in mano alla Regione. Ancora non si sanno le risposte precise della MUA su questo vero e proprio « piano di ristrutturazione », di cui per altro da tempo si parlava.

Le organizzazioni sindacali, a conclusione della riunione di ieri sera, hanno comunicato comunque anche il piano degli scioperi previsti: sabato lavoratori si asterranno dal lavoro per ben 4 ore (dalle 9 alle 13), si svolgerà nella mattinata anche una assemblea presso la sala Bruni di palazzo Cesaroni, per discutere tutti i contenuti della vertenza.

Sempre per la questione trasporti si è svolta ieri anche l'incontro tra i CAS aziendali dell'ATAM e dell'ASP, le organizzazioni sindacali il Comune e la Provincia di Perugia. Al termine si è deciso di andare alla formazione di un comitato, che in attesa della costituzione del consorzio per la gestione dell'intero bacino del traffico locale, si occuperà momentaneamente dei trasporti. Una scelta questa che ha soddisfatto i dipendenti dell'ATAM e dell'ASP, i quali hanno deciso di non riprendere le agitazioni. Incontro che ha in attesa del risultato del confronto.

Ancora in alto mare i rifornimenti di combustibile in bombole

Nessun segnale dalle industrie di gas liquido per riscaldamento

L'AGIP e la Liquigas devono risolvere il problema - L'unica proposta è stata fatta dalla Secom e dalla Federgas - I rapporti con il ministero dell'Industria

TERNI. — Non trova ancora soluzione il problema dei rifornimenti di gas liquido per riscaldamento. Dalle varie aziende imbottigliatrici della regione come l'Autogas di Foligno, la Pibigas e la Solgas di Terni e dell'altre che si trova a Perugia non arrivano risposte. Molto probabilmente, però, non sono queste le aziende che potranno chiarire o trovare soluzioni al problema. Sono gruppi come l'Agip o la Liquigas che dovranno garantire il miglioramento della situazione. E' sull'Agip stessa che anni fa tolse il pagamento della cauzione sulle bombole. Da lì oggi molti tendono a cercare le cause che hanno portato alla situazione attuale. Sta di fatto che una bombola per gas attualmente costa intorno alle 30 mila lire e le compagnie non sono più disposte ad anticipare ingenti capitali senza avere la garanzia di recuperarli. 45 milioni sono le bombole finora prodotte in Italia, e 12 milioni quelle andate perdute.

Per eliminare questo problema sembra essere quella della Secom e della Federgas — le due organizzazioni sindacali di categoria — che hanno chiesto alle compagnie di istituire nuovamente la pratica dei depositi cauzionali. Ma a tutto oggi non c'è stata risposta, e la situazione sembra precipitare giorno per giorno. In attesa di una soluzione, si presentano le richieste da parte degli utenti. Grosse responsabilità, dal punto di vista dei ritardi e della mancanza di iniziative immediate, sembra ricadano sul ministero dell'Industria e sul Comitato interministeriale per la programmazione industriale. « Ogni volta che andiamo a trattare il ministero — dice Gianfranco Luzzi, presidente della Secom — troviamo sempre persone nuove, e ogni volta siamo costretti a cominciare, tutto da capo spiegando sempre i nostri problemi ».

Un'indagine di campo ha permesso di avere una sufficiente comprensione di un problema che rischia di diventare ogni giorno più drammatico per migliaia di cittadini che fanno costantemente uso di tali prodotti. E' il caso dell'ospedale civile di Terni, che nei giorni scorsi ha dovuto far fronte ad una situazione di carenza dei rifornimenti. Nell'ospedale il gas in bombole viene utilizzato in tutti quei reparti dove non è stato possibile fornire il metano o l'energia elettrica. E' la richiesta e aspettare giorni e giorni prima che venga soddisfatta. Nella piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali di categoria viene fra l'altro chiesta la realizzazione di bombole da 15 chili per il caricamento di 10

chili di gas, e in questo modo — dicono i rivenditori — potremmo dividere meglio fra i richiedenti il gas a nostra disposizione, e darne un po' a tutti ». Ma anche a questa richiesta non è stata data ancora una risposta. I primi di dicembre, se i rivenditori entreranno in agitazione, la questione dovrà inevitabilmente essere produttiva non hanno mai giustificato la scarsità del prodotto, e il guadagno ricavato da ogni bombola venduta va quasi completamente a loro, visto che la percentuale dell'esercente è poco superiore alle mille lire.

Angelo Ammenti

Successo della tournée delle attrici non professioniste di Perugia

Con le scene in valigia «Teatro donna» a Parigi

PERUGIA. — Per le scene forum, la tecnica che abbiamo sperimentato con Boal, può essere utile se applicata ad obiettivi precisi. Mi spiego. Se serve per stimolare una reazione ad un'insopportabile situazione di oppressione, resa evidente nella scena; se insomma è politico secondo me funziona, altrimenti come mera espressione teatrale non ha molto senso ». Su questo sembra ci sia stato dibattito. « Teatro donna » si è trovato d'accordo coi gruppi francesi, meno, o forse nulla, con tedeschi e svedesi. Quanto al teatro in sé la proposta è chiara: durante il « gran gioco » in Umbria e in varie parti d'Italia il gruppo l'ha sperimentata ampiamente in più di 50 repliche.

Il pubblico viene di fatto coinvolto nell'azione scenica che è la ricostruzione di una situazione di « oppressione ». Chiunque può dire stop alla scena e sostituirsi ad un personaggio, magari per ribaltare a suo modo la situazione. Se è la donna emarginata nel lavoro, aiutandola nella ricerca di un'emancipazione, se è il bambino privato di spazio creando per lui un

parco immaginario. Di esempi, ci ha detto Lucia, ce ne potrebbero fare a iosa. La realtà è che l'operazione riesce e che la gente partecipa. « Teatro donna » del resto, sta insieme proprio in virtù dei risultati ottenuti. Si aggredì un paio d'anni fa durante la festa provinciale dell'UDI: « Forse è più esatto dire — ha aggiunto Anna — che mentre organizzavamo la festa abbiamo pensato che uno spettacolo teatrale ci sarebbe stato bene ». Pressate dal contingente, in una settimana misero su uno spettacolo che poi è continuato, come si diceva, con cinquanta repliche. Il battesimo lo hanno ricevuto al festival nazionale dell'UDI e di lì le richieste sono piovute da collettivi e festival dell'Unità di tutta Italia (compreso quello delle donne di Arezzo). Che « Teatro donna » sia un gruppo per così dire militante è chiaro. Meno usuale è l'assoluta non istituzionalizzazione del fare teatro insieme. Lucia, Mirella, Anna, Marina, Claudia, Fulvia, Cecilia, Vittoria, Bruna, hanno tutte un'occupazione. Partendo dall'ufficio

e dalla fabbrica si ritrovano poi assieme alle due bambine (Chiara di otto e Federica di nove anni) per costruire insieme un teatro politico. Il denaro raccolto con le rappresentazioni viene utilizzato anche quello per fare politica. A parte le spese — ci hanno detto — tutto il resto finisce nelle casse dell'UDI di Perugia. Che cosa resti ad ognuna di loro è un fatto personale. Ecco però una opinione di quella più accalorata durante le discussioni del gruppo. « Per noi — ci ha detto Lucia — fare questa esperienza non significa cadere nel riflusso o in un'alternativa all'impegno, al lavoro più direttamente politico. « Per noi è un'esperienza umana e nello stesso tempo politica, di conoscenza delle nostre possibilità espressive (per molti di noi è stata la scoperta più grande) di messa in discussione di noi stesse, di comunicazione con le altre donne, tutte quelle che hanno visto lo spettacolo, di traduzioni in termini di gioco e di spettacolo dei problemi che riguardano la nostra condizione e quella di tutte le donne ».

Produzione di piatti della lavorazione di Deruta

Una nuova ceramica e 12 artisti al lavoro

Molti mesi di prove e studi - I disegnatori hanno costretto i laboratori ad operare delle sperimentazioni sui colori

PERUGIA. — La ceramica di Deruta con i suoi pezzi levati da « raffaello » e ai ricami di un tempo, ancora tira, ma in molti da qualche anno si chiedono se non sia tempo di puntare anche sul nuovo. Le idee, come vedremo, ci sono già. Dodici artisti contemporanei, la Società regionale umbra di servizi promozionali « progetto » e un'azienda artigiana riunite per l'occasione nel « Gruppo artigiani maioliche Deruta 2000 » proporranno oggi alle 10 nel Comune di Deruta e alle 17 nella sala Trasmemo di palazzo Cesaroni, una collezione di piatti lavorati a mano.

Gli autori dei disegni sono, Abbondio Benvenuti, Caruso, Catalano, Dorazio, Gentili, Giuman, Nuvolo, Schifano e Turcato. Ovvio l'interesse artistico di una iniziativa che però non si ferma al puro fatto estetico. I mesi di prove e di studi che l'hanno preceduta sono stati qualcosa di cui probabilmente tutta la ceramica di Deruta potrà trarre vantaggio. Il gruppo di aziende (occupano in tutto 450 lavoratori) chiamando i dodici artisti si è cimentata infatti in un'opera particolarmente seria.

Gli artisti hanno costretto i laboratori a sperimentare nuovi colori e ante creando non pochi problemi. Giuman ha ad esempio richiesto un blu mai usato a Deruta, Turcato ha costretto l'azienda in cui ha lavorato a tirar fuori un rosso particolare. La tradizionale routine è stata in vari modi forzata dagli artisti contemporanei assediati di colori e tecnici rispondenti alle proprie idee, aiutando con questo le aziende a sperimentare meglio i propri limiti. Il prodotto dell'impegno di artisti e tecnici oggi chiunque potrà vederlo di persona. I piatti presentati sono in tutto dodici, ciascuno del diametro di quarantacinque centimetri.

I titoli e le tecniche sono le più varie; si va dalle scritte di Maurizio Benvenuti (« Chiasma »), alle nuvolette proposte da Schifano in « Mare approssimativamente ». Ogni piatto è il frutto di una scelta tra cinque opere che ciascuna autrice ha progettato e che solo per oggi verranno proposte assieme alla collezione definitiva sia a Deruta che nella sala Trasmemo di palazzo Cesaroni. Per l'Umbria sono stati tirati cento esemplari dei dodici piatti. Ogni collezione verrà venduta, in particolare modo ad enti pubblici, per circa un milione di lire. Altre 150 opere analoghe verranno immesse poi nel mercato nazionale e potranno essere vendute anche a singoli pezzi in base alle quotazioni ottenute.

Sotto questo profilo l'operazione potrà risultare di grosso rilievo economico. Va detto inoltre che gli artisti hanno venduto (sembra) prezzi più bassi di quelli di mercato) anche le altre opere non realizzate; in prospettiva potrebbero quindi essere prodotti ulteriori piatti « contemporanei ». Una simile prospettiva non è senz'altro sgradevole per l'economia di Deruta, ma soprattutto l'ha interessato e nutrito per gli artisti di una zona che assieme all'antico hanno certamente bisogno di clemente le proprie capacità anche nel « parte dell'oggi ».

Non è escluso che il museo della ceramica di Deruta, seminato nel palazzo comunale, non intenda i dodici piatti in una nuova e pregiata stagione della ceramica umbra. Gianni Romizi

SPOLETO - Documento di protesta dei sindacati

Assunzioni clientelari alla Banca popolare

L'istituto di credito disposto in futuro ad usare criteri più equi ma si rifiuta di sospendere le 32 « chiamate dirette »

SPOLETO. — Disponibilità ad adottare nel futuro criteri più equi per le assunzioni ma rifiuto di riesaminare il problema delle 32 assunzioni per « chiamate dirette », disposte nei giorni scorsi, questa la posizione assunta dalla Banca popolare di Spoleto, uno dei più importanti istituti di credito della regione, nella riunione svoltasi su loro richiesta con i sindacati bancari che avevano appunto unitariamente richiamato gli organi dirigenti dell'istituto a farla finita con le assunzioni clientelari ed a revocare le 32 « chiamate dirette » cui si era proceduto senza tenere conto delle centinaia e centinaia di domande di assunzione pervenute alla banca.

Un comunicato congiunto dei sindacati FIDAC-CGIL, FIB-CISL, UBI-UIL e FABI, ricorda la vicenda e le proteste da essi sollevate in modo particolare da parte delle Leghe dei disoccupati e dal mondo giovanile, sottolinea come i criteri suggeriti dai sindacati per le assunzioni (prove di esame, stato e decorrenza della disoccupazione dei candidati, adeguata pubblicazione delle disponibilità dei posti da ricoprire, presenza delle organizzazioni sindacali nelle commissioni esaminatrici, rispetto della legge sulle « categorie protette ») garantiscono serietà e professionalità e ciò è dimostrato anche dal fatto che nella riunione i dirigenti della Banca popolare si sono dichiarati disposti a regolamentare nel futuro le assunzioni secondo le linee proposte dai sindacati. Per le assunzioni già deliberate, però, la dirigenza bancaria si è chiusa nel rifiuto di ravvedersi, motivando il suo atteggiamento con uno stato di « urgente necessità ».

Pur prendendo atto della disponibilità futura dell'azienda, le organizzazioni sindacali hanno fermamente respinto la posizione dei dirigenti dell'istituto di mantenere ferme le assunzioni per chiamate già disposte ed hanno rilevato che « non accedendo alla richiesta dei sindacati comporta una assunzione precisa di responsabilità nei confronti dei cittadini, dei lavoratori e dei disoccupati ». In proposito una mozione è stata presentata dal gruppo comunista al consiglio comunale di Spoleto. Vi si chiede la revoca delle assunzioni

Martedì manifestazione con Ingrao

Iniziativa del Partito per il tesseramento

PERUGIA. — Intensa l'attività nel partito per la campagna del tesseramento. Numerose anche le iniziative esterne. La più importante quella di sabato prossimo, manifestazione provinciale a Perugia, nella quale prenderà parte il compagno Pietro Ingrao. Nei giorni che precederanno questa data sono previsti comizi ed assemblee su diversi argomenti specifici. Le più importanti: sabato a Foligno, dibattito sulle pensioni con la partecipazione del compagno Vinci Grossi; in Valtopina sulla situazione politica generale con il compagno Francesco Innamorati; a Gubbio invece per il 19 è convocato un attivo operaio, che verrà concluso dal compagno Marco Roscini.

Frattanto la campagna del tesseramento registra un progresso rispetto al numero degli iscritti alla stessa data dello scorso anno. Si tratta di un sessantina di non avuti, il 30 per cento del totale. Il metodo è classico, ed ha persino una sua parvenza di legalità: si fa fare la domanda ad un sessantina di non avuti, il 30 per cento del totale. Il metodo è classico, ed ha persino una sua parvenza di legalità: si fa fare la domanda ad un sessantina di non avuti, il 30 per cento del totale. Il metodo è classico, ed ha persino una sua parvenza di legalità: si fa fare la domanda ad un sessantina di non avuti, il 30 per cento del totale.